

Nell'anno 1851 al Sindaco Blesi era succeduto l'avvocato Stefano Braggio, capo del così detto *parenton*, vale a dire d'una numerosa parentela tutta animata dal medesimo spirito di disciplina.

Era in grazia del numero più assai che per altri motivi, che il *parenton* predominava in paese, dove uno dei suoi membri era sempre lì disposto ad occupare qualsiasi ufficio o ad accollarsi qualsiasi impresa.

Il Segretario Municipale caus. Braggio del pari che il Sottosegretario Francesco Provenzale erano stretti parenti col Sindaco novello; ed ecco perchè, ambidue, rassegnarono le loro dimissioni: temevano certamente che il paese mormorasse della presenza contemporanea di tanti consanguinei negli uffici municipali, tuttochè quei tre personaggi, e massime i due ultimi, come più alla mano, e più servizievoli, fossero generalmente amati e stimati.

Nel marzo di quell'anno comparve in Acqui, coi tipi del tipografo Odicini, il primo giornale settimanale sotto il nome di *La Bollente*; venne fondato dallo scrivente che ebbe a collaboratori il Saracco e il Biorci; scrisse pure alcuni lunghi articoli lo Sbarbaro, il perseguitato scrittore delle *Forche Caudine*; Gilardini e D. Marco, deputati, vi scrissero qualche volta.

Di quei giorni la città nostra possedeva la tipografia Odicini, in cui il padrone, fungendo da tipoteta, da proto e da torcolliere, si permettesse la stampa di scritti non ossequienti alle autorità: l'altra, del Pola, era destinata alle pubblicazioni vescovili e municipali.

Nella seduta straordinaria delli 19 di aprile, la prima che fosse presieduta dall'avv. Braggio, questi colse quella opportunità per rivolgere la parola a suoi colleghi, eccitandoli a mostrarsi diligenti, giacchè i tempi nuovi richiedevano maggiori sacrifici per parte di coloro, che si sobbarcavano al grave compito di amministrare la cosa pubblica.

Tuttochè abbiamo già fatto parola dell'avv. Braggio quale